

## LA PROPENSIONE AL RISPARMIO DEGLI ITALIANI

Di seguito si riportano alcuni stralci del **Rapporto annuale 2014** dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), presentato il 28.05.2014 a Roma presso la Sala della Regina di Palazzo Montecitorio, che fotografa la situazione del Paese, principalmente sotto l'aspetto economico.

In particolare, si pone l'attenzione sull'analisi dei comportamenti di consumo e di risparmio degli italiani.

...omissis

**I consumi delle famiglie sono diminuiti, anche se con minore intensità.** Nella media 2013, le famiglie hanno ridotto la spesa per consumi (-2,6 per cento) per il terzo anno consecutivo, seppure con un'intensità minore rispetto a quella del 2012 (-4,0 per cento). Il calo è stato particolarmente marcato per i beni (-4,0 per cento) e più contenuto per i servizi (-1,2 per cento); le contrazioni più accentuate hanno riguardato, rispettivamente, la spesa per vestiario e calzature (-5,2 per cento) e quella per sanità (-5,7 per cento). La contrazione dei consumi è in parte spiegata dall'andamento del reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali (cioè il potere di acquisto delle famiglie). Questo ha registrato in media d'anno un calo dell'1,1 per cento (rispetto al -4,6 per cento del 2012); tuttavia, per la prima volta dall'inizio della crisi, la riduzione dei consumi è stata maggiore di quella del reddito.

**Nel 2013 è tornata ad aumentare la propensione al risparmio,** ovvero il risparmio lordo sul reddito disponibile: dopo esser scesa di oltre 4 punti percentuali rispetto al 2007, toccando un minimo storico dell'8,4 per cento nel 2012, è risalita lo scorso anno al 9,8 per cento. In seguito alla percezione che la crisi in atto non era prossima alla fine, le famiglie potrebbero aver smesso di finanziare la spesa ricorrendo alla contrazione del risparmio (si veda il paragrafo **1.1 Riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e comportamenti di consumo e risparmio**).

... omissis

### **1.1 Riduzione del potere d'acquisto delle famiglie e comportamenti di consumo e risparmio.**

Il prolungato periodo di crisi economica ha colpito severamente le famiglie italiane, che dal 2008 a oggi hanno sperimentato sei anni consecutivi di caduta del potere di acquisto (reddito disponibile misurato in termini reali). Per limitare l'impatto sui consumi determinato dalla caduta del reddito, per una lunga fase della crisi le famiglie hanno reagito comprimendo il risparmio: dal 2008 i tassi di variazione della spesa per consumi finali in termini reali sono infatti risultati superiori a quelli del potere d'acquisto. A partire dalla metà del 2012 questa tendenza si è invertita, **con una risalita della propensione al risparmio, passata dal 7,7 per cento del secondo trimestre 2012 al 10,2 per cento della fine del 2013.**

Alla luce di queste tendenze è importante analizzare se il 2013 possa rappresentare un anno di svolta nella dinamica recente dei comportamenti di consumo delle famiglie; la decisione di continuare a ridurre i propri livelli di consumo per adeguarli all'andamento del reddito potrebbe, infatti, rappresentare un elemento in grado di condizionare le prospettive di ripresa dell'economia italiana nei prossimi anni. In questo paragrafo si intende quindi analizzare i comportamenti di spesa delle famiglie italiane nel periodo più recente, mettendo in relazione gli andamenti degli aggregati macroeconomici (reddito, consumo e risparmio) e l'impatto degli stessi su diversi segmenti o gruppi di popolazione.

...omissis

Complessivamente, tra il 2007 e il 2013, il potere d'acquisto è sceso del 10,4 per cento. Nel 2013, rispetto all'anno precedente, la caduta è risultata pari all'1,1 per cento, come effetto di un lieve aumento (+0,3 per cento) del reddito disponibile, più che compensato dall'inflazione. La sostanziale tenuta del reddito disponibile nominale è stata determinata da un apporto positivo proveniente esclusivamente da prestazioni sociali nette (3,1 per cento) e dal reddito lordo di gestione delle famiglie (4,1 per cento), la cui componente principale è costituita dal valore degli affitti imputati per i servizi di locazione prodotti dalle abitazioni di proprietà delle famiglie. Tutte le altre componenti hanno invece segnato una contrazione. In particolare, i redditi da lavoro autonomo hanno sperimentato una nuova caduta, seppure più tenue di quella del 2012 (-2,1 e -6,6 per cento rispettivamente); i redditi da lavoro dipendente, dopo la stagnazione del 2012, si sono ridotti dello 0,5 per cento.

...omissis

**A partire dalla seconda metà del 2012**, dopo qualche anno di contrazione dei redditi reali e probabilmente in seguito al diffondersi della percezione che la crisi non era conclusa, **4 le famiglie sembrano aver smesso di finanziare la spesa contraendo il risparmio** ed è anzi emersa una tendenza a riportare il rapporto tra consumo e reddito su livelli più contenuti.

La scelta di sostenere i consumi ricorrendo al risparmio sembra peraltro un tratto caratteristico della nostra economia. In una prospettiva internazionale, la tenuta della spesa in termini nominali, riscontrata in Italia nel periodo 2007-2012 appare singolare rispetto a quanto si è realizzato in paesi in condizioni economiche simili. In generale, i paesi che hanno sperimentato una caduta del reddito nel periodo 2007-2012 hanno infatti contratto la spesa in misura uguale o superiore al reddito. Da questo punto di vista, la contrazione dei consumi riscontrata in Italia nel 2013 potrebbe quindi essere interpretata come un riallineamento rispetto alla situazione prevalente negli altri paesi.

L'analisi dell'andamento nel lungo periodo (1995-2013) della relazione consumo/reddito consente di valutare l'intensità dei cambiamenti verificatisi nella fase recente. Dal 2007 al 2013 la contrazione del reddito disponibile è stata di ampiezza pari all'espansione registrata tra il 1995 e il 2007. Nello stesso periodo la flessione della spesa per consumi è stata molto meno intensa: a parità di reddito disponibile reale nel 2013 e nel 1995, nel 2013 la spesa risulta più elevata di circa l'11 per cento rispetto al 1995. Tornando alle dinamiche dell'ultimo biennio, segnali di un aggiustamento al ribasso dei livelli di consumo si desumono anche dall'andamento del credito al consumo, che ha manifestato un deciso rallentamento proprio dalla seconda metà del 2012 (-2,2 per cento in media d'anno), registrando una flessione anche nel 2013 (-0,6 per cento); in precedenza, la sua fase di ...omissis

espansione aveva contribuito, seppure in misura limitata dalla scarsa incidenza sulla spesa complessiva, al sostegno della dinamica dei consumi in una fase di reddito calante (1,3 punti percentuali della spesa complessiva tra 2008 e 2011).

Coerentemente con il quadro appena descritto, i principali indicatori di disagio economico delle famiglie hanno mostrato una tenuta nella prima fase della recessione, per poi aumentare a partire dal 2011. In particolare, l'indicatore di grave deprivazione, dopo una sostanziale stabilità su un livello prossimo al 7 per cento, nel 2011 è aumentato all'11,1 per cento e l'anno successivo ha raggiunto il 14,5 per cento. Nel 2013 si è registrato un miglioramento: l'indicatore è sceso al 12,5 per cento, valore comunque ancora superiore a quello del 2011, e da associarsi in ...omissis

parte a una dinamica più favorevole dell'inflazione. Nel 2012, l'incidenza della povertà relativa tra gli individui è salita al 15,8 per cento dal 13,6 per cento dell'anno precedente, arrivando a coinvolgere oltre nove milioni e mezzo di persone.

.... omissis

Fonte: Rapporto annuale 2014, con adattamenti, reperibile sul sito dell'ISTAT.